SUPERIORA GENERALE
DELLA CONGREGAZIONE DELLE SUORE ORSOLINE S.C.G.A.
PL 00-317 Warszawa, ul. Wiślana 2; +48/22/826 55 64; sbeata777@gmail.com

Sant'Orsola sapeva che, per chi crede,
ogni evento, persino il più piccolo diventa
un'occasione per realizzare i piani di Dio.
Quello che era ordinario, lo faceva diventare straordinario;
ciò che era quotidiano lo mutava perché diventasse perenne;
ciò che era banale lei lo rendeva santo
(Giovanni Paolo II, Omelia 18.05.2003)

Amate Suore,

quest'anno l'Avvento inizia con il profeta Geremia che ci dice: "*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda* (Ger 33, 14). Per noi il compimento di questa promessa è la nascita di Gesù a Betlemme, che festeggiamo nella solennità del Natale del Signore in un clima irripetibile di pace e di gioia, di incontri con i nostri cari, di canti natalizi, degli alberi di Natale illuminati e di decorazioni natalizie. La venuta e la presenza del Salvatore, Principe della Pace, annuncia la seconda venuta nella gloria, alla fine dei tempi.

L'Avvento è un tempo in cui possiamo vivere, nel clima della "notte", di silenzio, di attesa e di nostalgia, l'ineffabile mistero di Dio, di Dio che viene sulla terra, si incarna, si fa uomo, affinché l'uomo Lo accolga e Lo ami. È un mistero tanto caro a noi, con la condizione di avere il coraggio nel fare un viaggio dentro noi stesse, nel profondo di sé, per immergerci in Dio, per meglio conoscere e vedere sé stesse.

Per esperienza sappiamo che la nostra capacità di conoscere la realtà e se stesse è limitata econdizionata da numerosi fattori. Non sempre conosciamo in modo giusto la realtà, nella quale ci viene dato di vivere; spesso non siamo in grado di guardare noi stesse nella verità. Forse non abbiamo il coraggio di vederci così come siamo. Perciò dobbiamo sempre rivolgerci a Dio con le parole del salmo:

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Preghiera e vigilanza! Uno sguardo umile nel profondo di noi stessi!

Subito nella prima domenica d'Avvento ascolteremo: *State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso come un laccio! Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo.*

Gesù ci esorta ad una vita attenta, alla vigilanza, ad essere pronti. Ci chiama ad entrare nel mistero di Dio, a toccare Dio e a permettergli di toccarci, e a insegnarci la condivisione dell'esperienza di Dio. Questo è la mistica della quotidianità: *far diventare straordinario quello che è ordinario; mutare il grigio quotidiano, a volte monotono, perché diventi perenne e rendere santo quello che è banale.* Così viveva la nostra santa Madre Fondatrice e voleva insegnare a ciascuna di noi una tale contemplazione e una tale via alla santità. Non è l'abbondanza di preghiere, di opere

straordinarie, ma è la grigia quotidianità delle orsoline lo spazio più sicuro per una vita donata a Dio. Sant'Orsola come - disse nell'omelia durante la canonizzazione Giovanni Paolo II – era una mistica della quotidianità. Come per ogni mistico così anche per lei la quotidianità della vita era lo spazio di Dio, il rendere presente Dio in questo mondo. E le cose più semplici erano le cose di Dio.

Amate Suore, questa è la via per ognuna di noi: vivere in modo straordinario il nostro quotidiano, e ciò che è ordinario, attimo dopo attimo, viverlo con genialità, con passione, con impegno senza badare a cosa facciamo e in quali circostanze ci troviamo. In una delle lettere di sant'Orsola leggiamo: *Ci santifica non ciò che facciamo ma come lo facciamo. Perciò non importa che cosa facciamo, basta che quello che eseguiamo – fosse anche una cosa piccolissima e la più indifferente – di eseguirla con tutte le risorse di buona volontà, di amore di Dio e di rinnegamento di noi stesse.* Nel *Ritiro Mensile* nel capitolo sul *Lavoro* leggiamo: *Fa' di cambiare il tuo lavoro in un'incessante preghiera mediante la retta intenzione. Vuoi lavorare per il tuo Gesù, ebbene di tanto in tanto digli pian piano: "Gesù, tutto per te" o quando il lavoro ti stanca: "Gesù che hai portato la croce – voglio portarla anch'io per te! E Gesù accetterà queste tue aspirazioni e gradirà il tuo lavoro come profumo d'incenso, come la più bella preghiera che tu possa offrigli. Dedicati alla preghiera finché ne sarai consumata; dedicati parimenti al lavoro fino alla consumazione totale. Prega lavorando, lavora pregando! Allora la tua vita sarà una vita in Dio, con Dio e per Dio!* Nel *Direttorio*, nel capitolo XII: *L'Unione con Dio,* troveremo molte indicazioni preziose su come vivere ogni istante della nostra giornata alla presenza di Dio.

Amate Suore, non cerchiamo lo straordinario nella nostra vita di orsoline, la nostra santa Madre Fondatrice non voleva questo, ma sul suo esempio dobbiamo essere delle mistiche del quotidiano. Il desiderio di sant'Orsola era che la nostra vita sia ordinaria e semplice nella forma esteriore – nella preghiera, nel lavoro, nella sofferenza, vissuta in modo straordinario, indipendente dalle circostanze e santamente. Dobbiamo credere che la nostra vita possa essere un'autentica opera d'arte, una sinfonia in onore di Dio, che in ogni circostanza possiamo disporre di una inesauribile ricchezza. Celebrare la vita come un atto creativo ci permette di viverla con dignità e con fiducia indipendentemente da quanto difficili esperienze avremo da sopportare. Dunque spetta a noi la scelta: se assumere il ruolo di un mercenario che riproduce gli schemi comuni e pronti, oppure essere un artista che forma la propria vita sotto l'alito e l'ispirazione dello Spirito Santo, una persona che scruta i disegni divini. E un artista non è mai povero e misero, perché attende la potenza dello Spirito Santo, che invochiamo ogni giorno come Creatore e Rinnovatore: *Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore; sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore...* Lo Spirito Santo ci aiuterà ad essere delle artiste, mistiche della nostra quotidianità; ci aiuterà ad amarla e a viverla con gratitudine.

Amate Suore, *il Signore ci faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra noi e verso tutti [...] per rendere saldi i nostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi* (cfr. 1 Ts 3, 12-13).

m. Beata Mazur

Varsavia, 24 novembre 2021